

INTERVISTA. *L'amara denuncia dello scrittore campione d'incassi che domani sarà a "Più libri più liberi": «Se non cacciamo Putin saremo condannati dalla storia».*

Prilepin: «La Russia si va disintegrando»

DI LAURA BADARACCHI

Pugile, guardia privata e buttafuori. Marito e padre di quattro figli, scaricatore di camion, becchino, sergente delle squadre speciali anti-terrorismo in Cecenia. Giornalista e redattore della *Novaja gazeta*, scrittore di saggi, romanzi, racconti e poesie che sferzano decisamente la Russia post-socialista di Putin con un registro realista e appassionato. A soli 37 anni ha già vissuto tante vite Zachar Prilepin: frammenti di ricordi e fatti popolano il suo nuovo romanzo *Il peccato*, edito da Volland (pp. 240, euro 15), che in un paio d'anni ha pubblicato altre due opere dell'autore (*Patologie*, sull'esperienza cecena, e *San'kja*, sull'opposizione dei giovani al governo. Il 7 dicembre alle ore 16, nella cornice della fiera "Più libri più liberi" al Palazzo dei Congressi di Roma, lo scrittore russo presenterà il suo ultimo libro, che lo scorso anno ha conquistato il "Super National Bestseller Award" come miglior romanzo degli ultimi dieci anni in Russia. I suoi volumi sono già tradotti in tedesco, francese, inglese, polacco e cinese.

Cosa ricorda, in particolare, della sua esperienza dal '96 al '99 in Cecenia?

«La prima guerra in Cecenia fu crudele e insensata. Al Cremlino lavoravano strutture disomogenee: alcune volevano che il conflitto continuasse, altre trattavano in segreto con la resistenza cecena, le terze vendevano i segreti dei primi e dei secondi per soldi, però sempre a scapito dei soldati costretti a conquistare sempre gli stessi territori per diverse volte: ricevevano l'ordine da Mosca di ritirarsi e liberare i prigionieri, poi di nuovo avanzare. La seconda campagna iniziata da Putin fu dura e coerente, dando risultati. Ora i ceceni sono pronti ad accettare tutto purché non vengano bombardati. Le rielezioni di Putin in Cecenia si svolgono con la partecipazione del 100% di popolazione che lo vota; sicuramente ci sono

brogli e falsificazioni, ma non al 100%. In tanti pensano che Putin sia un nemico, però allo stesso tempo la Russia investe in Cecenia moltissimo denaro. Ho visto Groznyj nel '96 rasa al suolo, come Stalingrado nel '43; oggi invece è una delle città europee e asiatiche più belle, pulite e ricche. In cambio della guerra persa, la Cecenia ha imposto un tributo alla Russia: ora paghiamo i ceceni perché non succedano più attentati, quindi ci sono molti più ricchi».

Come fonte d'ispirazione attinge sempre alla realtà?

«Non ho mai dovuto ricorrere alla fantasia: per i miei dieci libri sono bastate emozioni personali. E basteranno per altri dieci volumi, anche perché vivendo nella Russia di oggi è difficile annoiarsi».

Qual è la condizione della popolazione russa e della classe dirigente attuale?

«I russi si stanno estinguendo con una velocità impressionante: fra 30 anni saremo 25 milioni in meno. Fra 50 anni, se si continua di questo passo, la Russia sparirà del tutto. Siamo al primo posto per i suicidi dei minorenni. Il mio Paese ha perso voglia di vivere non tanto in senso sociale, ma metafisico. E non illuda l'aspetto sano e sportivo di Putin, insieme alla sua retorica aggressiva: è un bugiardo. Racconta una grande Russia che fa paura, mentre lui e le sue élite portano via dal Paese 10 miliardi di dollari ogni mese, i loro figli studiano in Inghilterra e in America, le loro mogli abitano all'estero, dove tutti curano e custodiscono i loro super-introiti. Sono degli impostori; se il popolo russo non avrà abbastanza forze né intelligenza di cacciarli via, allora è condannato (a morte) in senso storico».

Lei è un giornalista di "opposizione": quale la situazione della libertà di stampa nel suo Paese?

«In Russia c'è la censura su tutti i canali televisivi centrali, ma penso ci sia anche in Italia. Tuttavia credo non si debba esagerare sul potere della censura: qualsiasi persona in

Russia ha la possibilità di avere informazioni, ad esempio sul caso "Pussy Riot". Io stesso ho chiesto a Putin del suo amico Tincenko, che commerciava un terzo del petrolio russo, ma secondo alcuni dati pagava le tasse in Svizzera, essendo tra l'altro cittadino finlandese. La mia domanda è stata trasmessa sui canali principali, come la risposta di Putin. Tuttavia chiunque poteva vedere decine di siti web e leggere diversi giornali per capire che Putin mi aveva mentito. La Russia è un Paese stupefacente: tutti sanno che al potere ci sono delinquenti, ladri e forse anche assassini, però per ora nessuno osa cambiare qualcosa. A molti sembra che se si cambia, a governarci arriverà gente ancora peggiore».

È stato minacciato per quello che scrive nei suoi libri?

«No, mai. Ho avuto problemi con la polizia quando organizzavo manifestazioni di opposizione. Questi problemi sorgono ogni volta che esco in piazza. Penso che da voi la situazione sia simile. Quando non vado a manifestare, non mi tocca nessuno. Ed è proprio questo l'obiettivo principale del potere in Russia: quello di far capire ai russi che devono stare zitti e lasciare il potere in pace, libero di derubarli».

Da dove può scaturire la speranza per i russi, oggi? E per lei?

«Spero soltanto nelle categorie irrazionali, che succeda un miracolo imprevedibile. Ragionando però a mente fredda, è chiaro che Putin e chi lo circonda non se ne andranno finché la Russia non sarà completamente annientata. Allora i loro figli si trasferiranno definitivamente nei Paesi caldi. Per esempio, in Italia. Ma esisterà ancora l'Italia?».

Qual è il suo timore più grande?

«Non ci ho mai pensato e non voglio preoccuparmene. Tutto sta nelle mani di Dio, aver paura è stupido. Ma una cosa mi fa paura: la Russia, il Paese in cui vivranno i miei figli, sta andando in pezzi, si sta disintegrando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'è chi pensa possa arrivare gente peggiore, ma siamo al primo posto per i suicidi di minorenni, abbiamo perso voglia di vivere in senso metafisico»

«Non ho problemi con la polizia se non scendo in piazza. È questo l'obiettivo del potere: far capire che bisogna lasciarlo in pace, libero di derubarci»

FIGURA
Intervista
**PRILEPIN:
LA RUSSIA
SI SFALDA**
BADARACCHI **25**



Manifestazioni a Mosca contro Putin